



GIORNATE INTERNAZIONALI DI STUDIO

Abitare il futuro ... dopo Copenhagen

Il Dipartimento di Progettazione Urbana e di Urbanistica dell'Università Federico II promuove una serie periodica d'incontri al fine di mettere a confronto ricerche, piani e progetti su argomenti fondamentali per il miglioramento dell'ambiente abitato, la progettazione dello spazio sociale e il governo del territorio. Il primo incontro della serie mette al centro la problematica ecologica, nell'ultimo anno amplificata dall'impegno ONU sui cambiamenti climatici che non può lasciare indifferente ricercatori e professionisti di alcun settore.

Call for papers

Questo call for paper intende aprire un confronto tra studiosi sui diversi scenari della città di domani e sull'idea di abitare a cui rinviano, misurati rispetto ai cambiamenti in corso, alle grandi sfide aperte e all'adeguatezza o meno degli strumenti di interpretazione e intervento della disciplina dell'architettura, dell'urbanistica e di tutte quelle che si occupano della conformazione e gestione dello spazio fisico.

Il tema proposto vuole raccogliere le riflessioni sia di quanti ritengono che tali scenari sono destinati a mutare irreversibilmente i caratteri della città della storia e della sua architettura, con particolare riferimento ai territori fisici e concettuali della tradizione europea e italiana; sia di quanti, diversamente, ritengono che così non sia e che la pretesa del nuovo, dell'inconfrontabile, del mai visto, sia uno dei miti peggiori del mondo contemporaneo e di fronte al disordine e alla disgregazione che esso continuamente introduce in contesti identitari forti, non rimanga che ricorrere al compito più antico del nostro mestiere: trasformare il caos in ordine, raffinando gli strumenti messi a punto col tempo e l'esperienza.

L'ambizione e lo sforzo di queste giornate di studio, accanto ai contributi di conoscenza su singoli esempi, è dunque aprire un interrogativo che confronti i problemi dell'abitare contemporaneo con le ragioni, gli strumenti e gli obiettivi della ricerca scientifica.

1. TRACCE

T1. TERRITORI STORICI E PAESAGGI CONTEMPORANEI

*Nei ragionamenti sugli scenari futuri dell'architettura della città ... **dopo Copenhagen** vi sono questioni che riguardano la comprensione/valutazione dei meccanismi che hanno prodotto la crisi del pianeta e che investono direttamente o indirettamente i nostri statuti disciplinari. La ricerca della sostenibilità, di un equilibrio tra sviluppo economico e salvaguardia dell'ambiente e della persona, spinge a riflettere sugli slogan che negli ultimi decenni hanno anche involontariamente o inconsapevolmente, favorito gli squilibri che oggi bisogna fronteggiare. Basti pensare al fatto che, nei più diversi schieramenti e nelle più remote località, lo sviluppo economico è stato ed è ancora affidato unicamente alla crescita dei **consumi**, ad una logica diffusa di usa e getta che, oltre a produrre una quantità ingestibile di rifiuti, ha introdotto nel campo della costruzione e della forma della città un parametro temporale di breve durata, inverso a quello di lunga durata che ha sempre caratterizzato questa materia. In questo scenario si è andato perdendo il senso della forma e della misura impresso nella lunga esperienza della costruzione, su cui si sono formati gli statuti disciplinari del nostro mestiere e dei paesaggi che amiamo, in cui "ha luogo" la nostra vita. Reintrodurre nell'analisi e nel progetto dell'architettura della città il confronto con la città e i territori della storia significa dunque non solo attingere ad un repertorio di esempi convalidati dall'uso e dal tempo, ma anche riaprire l'interrogativo sulla lezione che questi territori storici sono in grado di mostrarci su "come si fa" a rispondere così bene alle necessità e ai luoghi, da sopravvivere tanto a lungo alle mode, al succedersi delle generazioni e al tempo.*

Tutta una serie di tematiche aperte –da quelle relative al rapporto tra reti infrastrutturale e architettura della città, a quelle relative agli spazi pubblici come elementi ordinatori delle trasformazioni urbane, ai fenomeni di dispersione/densificazione (tipologie dell'abitazione, tipologie dell'aggregazione), all'architettura dei paesaggi contemporanei, all'idea di casa e rapporto con la natura, fino a quelle relative alla interscalarità nella costruzione dello spazio–trovano nelle strutture insediative persistenti elementi materiali e concettuali utili al governo delle trasformazioni territoriali e alla ricerca della sostenibilità.

T2. MODELLI DI CITTÀ ECOLOGICA

La forte concentrazione della popolazione in ambiti urbani e la massiccia urbanizzazione, avvenute nella forma polverizzata e indifferente degli ultimi 60 anni, sono la fonte principale dell'insostenibilità del nostro sviluppo. La ricerca di una strategia urbana sostenibile ci impone di ripensare il modello della città contemporanea per ritrovare gli equilibri tra natura e artificio, tra uomo e paesaggio nelle realtà urbane e territoriali europee e soprattutto italiane.

Sembra di vivere un momento in cui anche le fondamentali convinzioni della progettazione vengono messe in discussione dalle esigenze energetiche ed ambientali sempre più avvertite quali inevitabili condizionamenti. E' uno stimolo potente ad osare profonde rivalutazioni delle basi disciplinari con valutazioni attente ai mutevoli scenari di riferimento, salvo trovare conferme dopo ponderati studi di idee dal valore permanente. Si può ripensare lo sviluppo della città contemporanea rivolgendosi alle forme consolidate e sicure della città della storia per trovare il senso della propria appartenenza, di quell'equilibrio tra ambienti costruiti e naturali cancellati con accecante banalità. Oppure di esercitare fin in fondo la creatività per immaginare soluzioni rispondenti alle sfide poste.

Certamente dei cambiamenti di fondo interverranno nell'assetto futuro delle città, nella sua architettura, nei tipi edilizi e nelle tecnologie costruttive, queste ultime dimostrazione del maggior accentuato cambiamento. Ma non è possibile restringere il tema esclusivamente ai materiali costruttivi, agli impianti ed ai loro macchinari, alla generazione di energia da fonti rinnovabili; inevitabilmente si tenderà ad investire tutta l'architettura e l'urbanistica, a pensare un nuovo modello di città ecosostenibile. Ma come molta ricerca nel campo della bio-architettura o dell'urbanistica sostenibile ha dimostrato, ciò non toglie che abbiamo bisogno di imparare molto dalle città storiche e dalla loro architettura.

A proposito dobbiamo far riferimento all'apporto delle discipline versate alla pratica degli interni: la lettura in trasparenza di tutta la storia di un'opera di architettura suggerisce modalità del restituire a vita attuale gli spazi storici attraverso l'adeguamento dei sistemi d'arredo e di tutte le componenti che vanno a "specificare" la struttura edilizia, lasciando ai terminali dell'architettura e agli oggetti che servono all'uomo il compito di rispondere in maniera adeguata alle esigenze della

vita contemporanea. A questo punto la parte, per così dire, più “hard” dell’architettura potrà essere restituita a un suo stato primitivo, applicando le tecniche del restauro, mentre quella più “soft”, quella instabile che muta nel tempo e con l’avanzare della ricerca tecnologica, potrà cambiare, rimettendo a nuovo il significato dell’opera, come una pelle, un abito che finalmente si è adeguato alle rinnovate istanze materiali, sociali e culturali.

T3. PROGETTO E INNOVAZIONE PER IL COSTRUIRE SOSTENIBILE

Nello scenario internazionale si individuano oggi tre preoccupanti condizioni di crisi fra loro decisamente correlate - crisi climatica, energetica ed economica – che richiedono il superamento dei modelli di sviluppo che le generano attraverso la proposizione di innovativi processi economici e di intervento sull’ambiente naturale e costruito. La transizione verso la sostenibilità non può essere un processo di tipo culturale e sociale che, all’interno degli statuti disciplinari dell’architettura, utilizzi l’innovazione tecnologica come risorsa intellettuale per il progetto e finalizzata a raggiungere, attraverso una revisione critica delle scale dei valori dominanti, una nuova visione attenta al rispetto dei diritti civili e umani, fra i quali emerge il diritto a vivere in un ambiente meno inquinato e inquinante.

Negli scenari della transizione verso un post sviluppo in cui le risorse siano utilizzate in maniera consapevole rispetto agli impatti sull’ambiente divenuti non più tollerabili, il campo di maggiore applicazione sarà costituito dalle città, dalle abitazioni e dall’ambiente. Il settore edilizio pesa infatti sull’ambiente con un consumo del 40% di energia, valore non più tollerabile eticamente, nonché economicamente e politicamente rispetto alla dipendenza energetica dall’estero, pari al 90%.

Se la sostenibilità non può essere una sorta di qualificazione finale, ma deve informare inizialmente l’intero processo di progettazione e l’esito delle costruzioni, le architetture dovranno essere intrinsecamente sostenibili basandosi su una opportuna concezione progettuale, su specifiche soluzioni tecniche, su appropriati prodotti e materiali. Per contrastare la crisi energetica, i cambiamenti climatici e la crisi economica, il settore delle costruzioni è chiamato in causa per attuare misure e interventi finalizzati a incrementare il rendimento energetico (risparmio più efficienza) e a ridurre l’intensità energetica e materiale del costruito, a prevedere il funzionamento passivo degli edifici, a introdurre innovazioni tecnologiche eco-compatibili, a utilizzare risorse rinnovabili, a realizzare costruzioni tendenzialmente “0 km”, “0 waste” e “0 energy”, prevedendo, fra l’altro, condizioni di comfort edilizio e urbano per far fronte all’innalzamento delle temperature.

T4. STRATEGIE SOSTENIBILI PER ABITARE TERRITORI CONTESI

Trattare i conflitti territoriali attraverso la sperimentazione di nuove forme dell’abitare sollecita la dimensione transcalare della ricerca, chiamando in gioco architettura, urbanistica, pianificazione, teorie della conservazione. Oltre ad interrogarci sulle aporie innescate dai conflitti territoriali, le questioni dell’abitare offrono, infatti, soluzioni innovative per mitigare motivazioni e condizioni del contendere.

Di seguito si propongono alcune possibili declinazioni da dare al tema proposto.

– Entro una dimensione geopolitica, per esempio, l’architettura può diventare tattica per influenzare la trasformazione dei territori contesi. Lo dimostra, nel caso del conflitto israelo-palestinese, l’utopia fertile dell’archeologia del futuro, che si configura come dispositivo per ridestinare gli insediamenti militari dell’occupazione israeliana una volta dismessi.

– Ancora vivo nel bacino mediterraneo dell’Europa è il conflitto fra identità vecchie e nuove, che spinge a ritematizzare i residui insediamenti rurali o industriali messi a rischio da politiche di investimento – come quelle turistiche – insostenibili rispetto alle visioni del mondo di cui quelle culture sono ancora specchio.

– Declinazioni del tema a scala metropolitana riguardano, invece, la riconquista degli spazi pubblici attraverso usi temporanei mirati a sottrarre il patrimonio residuale delle città ai tempi morti dell’urbanistica tradizionale. Oppure indicano formule di controllo e gestione creativa degli usi del suolo per contrastare ricette rigenerative standardizzate. Questa sorta di urbanistica delle tattiche – tanto come pratica spontanea, che come processo regolato dalle amministrazioni – ha introdotto nel progetto urbano la dimensione effimera degli urban pioneers, riusi messi a punto dagli utenti.

– Nel contesto italiano, infine, spiccano problematiche relative all’abitabilità dei patrimoni abusivi e/o sottratti alle mafie. Sanificare e risignificare questo mix di spazi aperti e patrimoni costruiti

significa spaziare dall'introduzione di forme di razionalità ambientale, al palinsesto paesaggistico, all'estetica del degrado. Problematizzare il contendere entro orizzonti di pianificazione sostenibile comporta, inoltre, domandarsi come innovare la governance degli insediamenti abusivi contrastando l'inefficienza di politiche pubbliche focalizzate esclusivamente sul versante securitario.

2. PRESENTAZIONE DEGLI ABSTRACT

Gli abstract non potranno superare la lunghezza di 2.500 caratteri e dovranno recare il titolo della relazione, il nome dello o degli autori, la loro qualifica, l'Università di provenienza o l'eventuale organizzazione a cui appartengono, l'indirizzo di posta elettronica ed un numero di telefono, **organizzati secondo il format scaricabile dal sito www.dpuu.it**.

Ciascun autore non potrà presentare più di un abstract, oppure non potrà figurare in più di due gruppi di coautori.

L'abstract dovrà illustrare sinteticamente l'argomento della comunicazione sottolineando gli aspetti generalizzabili che possono fornire un contributo di conoscenza agli altri partecipanti. L'argomento sarà collocato sullo sfondo dello stato dell'arte delle conoscenze sull'argomento evidenziando il contributo originale che l'autore apporta con il proprio lavoro. Si possono citare solamente i riferimenti bibliografici fondamentali usando il sistema autore-data nel testo e riferimento completo alla fine dell'abstract.

L'autore indicherà la traccia a cui intende far afferire il suo contributo (ma la decisione definitiva in merito sarà presa dal Comitato Organizzativo) e se la relazione completa sarà di tipo a) o di tipo b).

Gli abstract devono essere inviati entro e non oltre il 20 agosto 2010 in formato Word, all'indirizzo mail: abitareilfuturo@dpuu.it

3. RELAZIONE COMPLETA

Gli autori selezionati si impegnano a presentare il loro testo completo entro il 30 ottobre 2010. Ciascuna relazione deve essere accompagnata da una sintesi in lingua inglese della lunghezza pari al 20% del testo in italiano.

Sono previsti due tipi di testo:

a) Rapporto di ricerca.

È un testo della lunghezza massima di 30.000 caratteri spazi inclusi in formato Microsoft Word, con la possibilità di inserire un massimo di 3 illustrazioni in bianco/nero.

b) Illustrazione di progetti.

Può contenere fino ad un massimo di 10 illustrazioni (fotografie o disegni) in bianco/nero, con un testo di massimo 15.000 caratteri in formato Microsoft Word.

Informazioni più dettagliate sui formati delle Relazioni Complete saranno fornite agli autori i cui abstract sono stati accettati. L'avviso dell'accettazione degli abstract sarà comunicato entro il 20 settembre. Sul sito www.dpuu.it dopo il 30 settembre saranno pubblicati gli abstract accettati.

4. COMITATO SCIENTIFICO-ORGANIZZATIVO

Il Comitato seleziona gli abstract pervenuti, comunicando l'accettazione agli autori entro il 15 settembre. Oltre l'accettazione potranno essere forniti suggerimenti agli autori per la compilazione della relazione completa. Di seguito sono riportati i componenti del comitato con le tracce di cui sono responsabili:

Coordinatore

Francesco Domenico Moccia

T1. TERRITORI STORICI E PAESAGGI CONTEMPORANEI

Lodovico Maria Fusco e Valeria Pezza

T2. MODELLI DI CITTÀ ECOLOGICA

Agostino Bossi e Francesco Domenico Moccia

T3. PROGETTO E INNOVAZIONI PER IL COSTRUIRE SOSTENIBILE

Mario Losasso e Reiana Lucci

T4. STRATEGIE SOSTENIBILI PER ABITARE TERRITORI CONTESI

Reiana Lucci e M. Federica Palestino

Il comitato organizzativo assicura la sua presenza all'interno delle sessioni in cui saranno presentate le relazioni, facendosi coadiuvare da altri coordinatori, scelti al momento della redazione del programma definitivo. Provvederà, a conclusione del convegno, a redigere delle sintesi di quanto presentato all'interno delle tracce di cui sono responsabili e segnalerà le relazioni che ritiene di maggiore interesse perché abbiano l'opportuno rilievo nella pubblicazione degli atti delle giornate di studi.

5. PRESENTAZIONI ALLE GIORNATE DI STUDI

Le presentazioni all'incontro avranno la durata di 15 minuti. Potranno essere usati file PowerPoint da proiettare in sala. I file saranno consegnati, all'inizio della sessione, al coordinatore perché siano inseriti nel computer in dotazione in ciascuna aula che saranno completamente attrezzate per lo scopo. Nel caso in cui i partecipanti intendano presentare altri materiali, quali diapositive o pannelli, dovranno avvertire l'organizzazione prima del 30 di ottobre.

PROGRAMMA GENERALE

Lunedì 13 dicembre,

ore 15-16 Saluti delle Autorità

ore 16-19 Relazioni introduttive

Martedì 14 dicembre

ore 9,30-11,15 Sessioni parallele

ore 11,45- 13,30 Sessioni parallele

ore 13,30-14,30 Pranzo

ore 14,30-15,45 Sessioni parallele

ore 16,15-18,00 Sessioni parallele

ore 18,00-19,30 Tavola rotonda conclusiva

Contributo d'iscrizione

Ordinario € 130,00

Dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti € 80,00

Il contributo dà diritto ad una copia degli atti

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Gilda Berruti, Valeria D'Ambrosio, Camillo Orfeo, Paola Scala

SEGRETERIA TECNICA

Eleonora Di Vicino

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Antonietta Paladino, Patrizia Argy

TECNICO DI LABORATORIO

Pasquale Scotto

Contatti

abitareilfuturo@dpuu.it